

RASSEGNA

I programmi futuri di Grey Cat Music

MUSICA & musica

di Livio Giacomi

L'Associazione Grey Cat Music compie il primo anno proprio in questi giorni, anche se il Festival Internazionale di musica è arrivato alla nona edizione, e come previsto l'attività ha incominciato ad arricchirsi rispetto alla tradizionale scadenza del festival estivo.

Si è arricchito infatti il numero dei Comuni interessati al progetto culturale elaborato dall'Associazione: all'Amministrazione Provinciale e ai Comuni di Grosseto, Follonica, Scarlino e Roccastrada si è aggiunto il Comune di Orbetello e hanno manifestato la volontà di adesione i Comuni di Arcidosso e Santa Fiora, a dimostrare l'apprezzamento per la qualità del progetto Grey Cat Music e la felice intuizione del decentramento culturale, che serve anche a sopperire alle difficoltà che incontrano gli enti locali per il reperimento delle risorse da destinare alla cultura.

Il riconoscimento della Regione Toscana, che ha destinato per il 1990 un contributo di 20 milioni all'Associazione, è un ulteriore conferma della linea di politica culturale che Grey Cat si è data, cioè quella di unificare in un progetto volontà istituzionali, capacità professionali e spezzoni di attività sulla musica contemporanea che nella nostra provincia sono numerosi e di qualità.

Le nuove adesioni pongono però all'Associazione numerosi problemi organizzativi e finanziari e sarà necessario da parte dell'Amministrazione Provinciale rivedere l'intervento finanziario e promuovere iniziative per sviluppare l'attenzione che la Regione Toscana ha manifestato nei confronti dell'Associazione. Occorre infatti che i bilanci in favore della cultura siano realmente adeguati alla qualità degli interventi e non solo a parole.

ATTIVITÀ DIDATTICA E CONCERTISTICA

Sul piano didattico c'è da registrare una crescita significativa degli iscritti ai corsi attivati

a Grosseto, malgrado la quasi totale assenza di promozione e pubblicità dovuta alla mancanza di risorse ma anche alle incertezze riguardanti gli spazi di attività, risolte solo all'ultimo momento e grazie all'impegno volontaristico di alcuni dei collaboratori dell'Associazione. Per la prima volta è previsto a fine anno un saggio finale degli allievi di musica d'insieme. Intanto, però, l'auspicato confronto con la scuola comunale di musica non ha avuto luogo.

La scuola C.A.M.F. di Follonica sta anch'essa registrando un ulteriore incremento di iscritti, malgrado restino irrisolti alcuni suoi problemi fondamentali, primo fra tutti quello logistico. Il processo di confronto tra C.A.M.F. e scuola Grey Cat di Grosseto procede in previsione di uno scambio ancora più ravvicinato di esperienze. Sul piano concertistico il programma primaverile ROCKJAZZSPRING '90 si è mosso nella direzione auspicata, con successo di pubblico e di stampa. La regia e la presenza dell'Associazione, infatti, innestandosi sulla collaborazione già avviata con TOSCANA JAZZ POOL e ARCI, hanno consentito la programmazione della rassegna a Follonica, sulla base di un finanziamento di quella Amministrazione Comunale.

IL PROGRAMMA ESTIVO

L'estate 1990 minaccia di essere per tutti un'estate particolare. La Coppa del Mondo di calcio, come tutti sanno, porta con sé una grandola di soldi pubblici e privati che investiranno anche il mondo dello spettacolo e della musica, e tra inizi giugno e metà luglio riverseranno in Italia un'orda di spettacoli e concerti a colpi di stars, esclusive, festival che si sovrappongono, serate che cercano invano di sfuggire la concomitanza calcistica, etc.

In Toscana tutto questo significherà per Grey Cat il restringimento dello spazio cronologico in cui si sviluppa il Festival e so-

prattutto uno stress da evento che colpirà il pubblico e la stampa del settore.

Da qui l'esigenza per l'Associazione di trovare un'idea forte che sostenga e caratterizzi il Festival in termini chiari, interessanti e coerenti, ma anche appetibili per la stampa. Abituati a fare di necessità virtù e da alcune idee che circolano con insistenza fra musicisti e addetti ai lavori nasce così a Grey Cat l'idea di una scadenza estiva non affollata, di un vero Festival, con un'idea forte alla base.

L'idea è quella del repertorio, della canzone, dei testi insomma che nel nostro ambito musicale costituiscono uno dei nodi irrisolti dal punto di vista artistico.

Nasce così l'idea di due produzioni su Battisti e Tenco, di una serata dedicata a Josephine Baker, una dedicata a Charles Trenet, le grandi cover del rock, le canzoni tradizionali di tutte le culture immaginabili, Brigitte Bardot e via di questo passo, alla libera creatività dei musicisti europei e soprattutto italiani.

Due nomi prestigiosi della nuova musica americana, Geri Allen e Bill Frisell, che sono tra i pochi che in questa direzione vanno fornendo indicazioni interessanti.

Una serata molto particolare sarà organizzata, assieme ad Amnesty International e all'Associazione Nazionale Musicisti, per i diritti dell'uomo.

PROGETTI SPECIALI

Nei piani dell'Associazione probabilmente nella primavera del 1991 c'è in preparazione un Festival di musica araba, la cui elaborazione è già in fase avanzata, avendo ricevuto l'assenso di numerosi governi del nord e del centro africa, tra cui Algeria, Irak, Egitto e Marocco.

Il Festival è legato alla necessità di uno scambio di culture diverse che favorisca la conoscenza della sensibilità di quanti scelgono il nostro Paese alla ricerca di una vita dignitosa.

KING KONG PER I MONDIALI

Maxischermi in diversi punti della città per "Italia 90". Meglio in poltrona o in piazza? Perché solo calcio?

Sia i "calciamani" che gli altri grossetani dovranno fare i conti con il Campionato Mondiale di calcio questa estate. Grosseto non è una delle poche città direttamente coinvolte e vivrà l'avventura mondiale davanti al televisore. L'alternativa sarà tra televisore in poltrona o maxischermo in piazza. In vari punti della città saranno piazzati degli schermi giganti su cui, in diretta o in differita, sarà possibile vedere le partite. L'iniziativa è della "King Kong spettacoli" che si è impegnata a portare in città e su tutta la costa i mondiali di calcio su maxischermo 4x4 metri.

Il calcio su maxischermo non è una novità in assoluto, ma resta una opportunità non priva di attrattive visto che consente di assistere ad uno spettacolo di grande richiamo e di farlo all'aria aperta in un periodo in cui diventa piacevole passare fuori le serate e fare insieme agli amici il commento del dopo partita.

Viene piuttosto da chiedersi: perché solo calcio? Non sarebbe opportuno sfruttare l'occasione per programmare anche la proiezione di altri filmati, dal cinema ai documentari, magari tra partita e partita?

L'insostenibile "leggerezza" dell'Estate grossetana potrebbe arricchirsi di una "chance" in più.

WEEK-END D'ESSAI

(Europa Sala 2)

di Alessio Brizzi

A PORTE APERTE ('90) di Gianni Amelio

Gianni Amelio è una personalità abbastanza anomala nel panorama cinematografico italiano. Quarantacinquenne di origine calabrese, ha dato inizio alla carriera realizzando, negli anni '60, caroselli pubblicitari per ditte assai conosciute (Ramazzotti, Algida e tante altre).

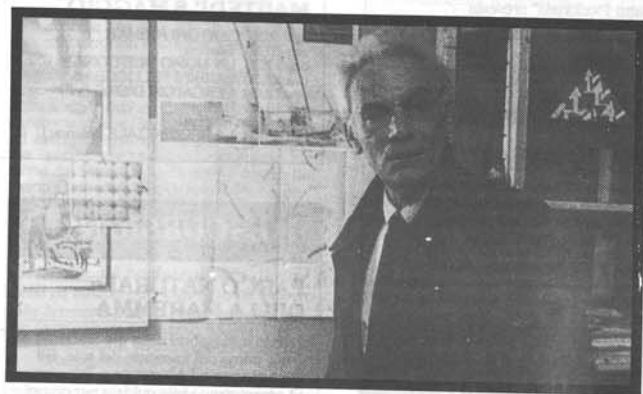
In seguito, dopo una lunga esperienza come aiuto-regista sia in produzioni western di serie B ("Dove si spara di più", "Se sei vivo spara"), sia al fianco di autori destinati a diventare famosi (la Wertmüller e la Cavani, per esempio), riusciva a debuttare alla RAI nel settore dei programmi sperimentali, allora sotto la direzione di Italo Moscati.

Proprio con Moscati scrisse e diresse "La fine del gioco", un film sul problema del riformatore che lo impose all'attenzione del pubblico e della critica. Nel frattempo si cimentava nel documentario, portando a termine l'insolito "Bertolucci secondo il cinema", girato durante la lavorazione del kolossal "Novecento". Ad esso seguirono due cose televisive fatte in condizioni produttive disastrose: "La morte al lavoro", tratto dal racconto di Ewers "Il ragno", e "Effetti speciali", una rivisitazione del genere horror classico che tiene presente soprattutto il cinema di Hitchcock.

Sempre per la televisione realizzava più tardi quella che è considerata una delle sue opere migliori, un film a 360 gradi in perfetto equilibrio tra livello narrativo e livello personale di ricerca espressiva: "Il piccolo Archimede".

Grazie ad esso, e grazie agli indici d'ascolto TV che salirono alle stelle, alcuni produttori (tra essi, inevitabilmente, la RAI 1), si decisero a finanziare l'esordio cinematografico del giovane autore nelle vesti effettive di regista, esordio che avvenne nel 1983 con "Colpire al cuore".

La pellicola, basata su di una corposa sceneggiatura scritta dallo stesso Amelio insieme a Vincenzo Cerami, affrontava con cruda verosimiglianza il problema del terrorismo, avvalendosi di attori eccellenti quali Jean-Louis Trintignant e Laura Morante. Nonostante le recensioni positive che ebbe, "Colpire al cuore" non convinse però gli spettatori e forse questa è stata una delle cause che hanno tenuto Gianni Amelio lontano dagli schermi per così lungo tempo.



Oggi, finalmente, la rentrée. Prima con il buon "I ragazzi di via Panisperna", recentemente trasmesso dalla RAI (niente da fare, Amelio non riesce a recidere il cordone ombelicale che lo lega all'ente di Stato!); poi con l'ottimo "A porte aperte".

Quest'ultimo film, tratto dall'omonimo breve romanzo di Sciascia, racconta la storia di un magistrato degli anni Trenta che il fascismo pretende condannare a morte un imputato reo di delitti efferati. È un film serio, solido, di forte impegno civile.

È soprattutto attuale. Trattando della pena di morte ponendo l'accento sulle difficili scelte morali

che essa impone, "A porte aperte" si inserisce di fatto nel dibattito che sull'argomento è stato aperto mesi fa dalle dichiarazioni del segretario democristiano Amalio Forlani.

Non che Gianni Amelio voglia prepotentemente imporre il suo punto di vista, che in definitiva coincide, credo, con quello del giudice interpretato da un Gian Maria Volonté in stato di grazia; vuole semplicemente destare la coscienza dello spettatore per invitarlo a riflettere su di una questione così delicata da non potersi ridurre a sterile contrapposizione tra sostenitori di una giustizia più dura e fautori di leggi meno severe. Buone visioni.